

Recensione "Boomers"

Marco Paolini ci guida in un viaggio attraverso la memoria collettiva della generazione "boomer" con il suo spettacolo teatrale "Boomers". Questo affascinante mix di narrazione, musica e performance coinvolge il pubblico in una riflessione profonda sulla storia recente dell'Italia e le sfide affrontate dalla generazione nata tra il 1946 e il 1964.

L'ambientazione principale è il bar della Jole, un luogo simbolico dove si intrecciano le storie di Nicola, il protagonista interpretato da Paolini, e dei suoi compagni di avventure. La Jole, interpretata da Patrizia Laquidara, ex partigiana ed ex prostituta, gestisce il bar che diventa il centro del mondo in questo spettacolo. Tutto si svolge sotto un ponte autostradale, tra inaugurazioni senza manutenzione e un mondo virtuale creato dal figlio di Nicola, un programmatore di realtà virtuale.

Attraverso le esperienze di gioco di Nicola, vissute in questo universo parallelo, Paolini offre una visione ricca di conflitti, dinamiche sociali, errori storici e occasioni perdute. La generazione "boomer" emerge con forza.

La presenza di Patrizia Laquidara e di un ensemble di musicisti aggiunge un elemento musicale allo spettacolo, creando un'atmosfera coinvolgente. Tuttavia, alcuni intermezzi canori della Laquidara a mio avviso avrebbero appesantito il ritmo della narrazione, pur contribuendo alla scorrevolezza della storia.

Il testo di Paolini, supportato dalla musica e dalle esibizioni dei musicisti presenti, offre uno sguardo un po' psichedelico sull'epoca dello sbarco sulla luna, del Vietnam e della contestazione giovanile. Interessante anche come emerga una differenza generazionale nell'approccio alla contestazione, con i "boomer" che contestavano i genitori, mentre le generazioni successive sembrano addirittura quasi ignorarli.

In conclusione, il regista sembra porre una domanda fondamentale sulla natura della memoria e sulla sua relazione con la realtà, invitandoci a riflettere attentamente su ciò che è vero e reale nella società di oggi. Un'esperienza teatrale che, nonostante sia dedicata ai "boomer", è riuscita a intrigare e coinvolgere generazioni come la mia (gen-z), offrendo uno sguardo "pungente" sulla complessità di un passato non così remoto e del presente.